

**Hi tech** Il rapporto Dag-McKinsey

# I posti digitali? Almeno 320mila

MILANO — La Silicon Valley è lontana ed i *whiz kid* del digitale non dominano la scena economica, ma l'orizzonte lascia intravedere possibilità di sviluppo, con ricadute crescenti sul Pil: è il quadro dell'economia digitale in Italia tracciato da Dag — Digital Advisory Group — in collaborazione con McKinsey. La ricerca condotta dal gruppo, composto da oltre 30 organizzazioni, aziende private e pubbliche e università, parla di un potenziale inespresso, in ritardo cronico rispetto al resto d'Europa, ma anche di un'opportunità per rilanciare la crescita e creare occupazione in Italia.

Servizi bancari e finanziari online, e-commerce, telefonia via internet, blog, forum e social network: secondo lo studio, negli ultimi 15 anni l'economia digitale ha creato in Italia 700mila posti di lavoro (320mila al netto dei posti persi) ed attualmente contribuisce al 2% del Pil, pari a circa 30 miliardi di euro. La percentuale è più bassa di quella osservata in altri Paesi europei, come la Francia (oltre il 3%), il Regno Unito e la Svezia (entrambe oltre il 5%). Ma il contributo dell'economia digitale al Pil italiano potrebbe presto arrivare al 4%.

## Il contributo al Pil

La web economy pesa per il 2%, ma potrebbe arrivare al 4%

Se il peso sul prodotto interno lordo resta limitato, negli ultimi anni la web economy ha fornito carburante al Paese, contribuendo per il 14% alla crescita del Pil italiano (2005-2009) e mantenendo un ritmo di crescita dieci volte superiore a quello del totale nazionale. L'economia sul web genera inoltre un impatto indiretto

di ulteriori 20 miliardi di euro derivanti dagli acquisti effettuati sui canali tradizionali successivamente a ricerche e valutazioni sulla Rete. La possibilità di muoversi sulle vie del digitale ha inoltre contribuito negli ultimi anni a sostenere le pmi: la crescita media annua per le imprese attive nella Rete è stata infatti del 10%, e particolari benefici sono osservabili per quanto riguarda l'export.

Per liberare il potenziale di crescita dell'economia digitale nel nostro Paese, l'indagine di Dag indica la necessità di superare alcuni ostacoli strutturali, avanzando dodici proposte articolate sulle diverse aree di criticità individuate. Tra i nodi che rallentano lo sviluppo della Rete, un accesso alla banda larga ancora insufficiente, la scarsa propensione degli italiani verso l'e-commerce, una divulgazione non ottimale dei servizi online della pubblica amministrazione, alcuni limiti e lacune nel quadro normativo ed una carenza strutturale di competenze digitali.

**Milena Vercellino**